

## Stragi e battaglie in nome del dio Assur

di Elena Devecchi

Mario Liverani

ASSIRIA  
LA PREISTORIA  
DELL'IMPERIALISMOpp. 384, € 22,  
Laterza, Roma-Bari 2017

Assiria rappresenta la summa di decenni di ricerche che Mario Liverani, studioso di fama internazionale (il saggio è stato pubblicato contemporaneamente anche in inglese), ha dedicato a svariati aspetti della storia politica, militare e culturale dell'impero che tra il IX e il VII secolo a.C. dominava tutto il Vicino Oriente, dalla Mesopotamia alle rive del Mediterraneo.

Liverani dichiara gli obiettivi di questo lavoro fin dalla prima pagina: da un lato, fornire la sua personale visione dell'ideologia imperiale assira; dall'altro, confrontare quello assiro con altri imperi, per arrivare a una migliore comprensione sia dello specifico caso assiro che del "fenomeno impero" in senso più ampio e appurare se l'Assiria possa essere considerata un esempio prototipico: l'autore stuzzica da un lato la curiosità degli addetti ai lavori (quale sarà la visione di Liverani? In cosa sarà diversa da quella di altri esperti che hanno studiato l'impero assiro?) ma allo stesso tempo si rivolge anche a un pubblico più vasto di non specialisti, o di specialisti di altri periodi storici e altre regioni del mondo.

L'autore non tradisce le aspettative dei suoi potenziali lettori: il suo volume può essere tranquillamente inserito nella bibliografia di un corso universitario dedicato all'impero assiro, ma può essere letto e apprezzato anche da chiunque abbia un generico interesse per temi di carattere storico. Dunque, qual è il requisito essenziale di un impero, secondo Liverani? Un impero non è tale solo per l'estensione del suo territorio o per la sua potenza economica e militare, ma anche per il principio ideologico che lo anima, per il fatto di avere una "missione imperiale" intesa come aspirazione a "sottomettere o almeno egemonizzare tutto il mondo conosciuto". La documentazione assira, sia epigrafica che iconografica, offre un'infinità di materiali a sostegno di questo presupposto e l'autore fa continuamente riferimento alle fonti antiche, soprattutto alle iscrizioni celebrative, dove l'ideologia imperiale trova la sua massima espressione. Proprio per l'abbondanza di citazioni, si potrebbe dire che i capitoli propriamente dedicati all'analisi del caso assiro siano stati in parte scritti direttamente dagli stessi sovrani assiri, a cui Liverani lascia sapientemente la parola perché ci raccontino del mandato divino con cui erano chiamati a condurre una guerra santa e giusta per espandere quanto più possibile il territorio dell'impero in nome del dio Assur, perché ci descrivano

i luoghi e le genti che l'esercito assiro incontrava lungo le sue marce, le battaglie, le stragi e deportazioni di nemici vinti, la fondazione di grandi capitali in cui venivano raccolti tesori provenienti da ogni angolo dell'impero. Parallelamente, Liverani svolge in maniera esemplare il suo ruolo di commentatore e interprete delle fonti, fornendo al lettore gli strumenti per comprendere e contestualizzare le roboanti dichiarazioni dei sovrani assiri in prospettiva storica, culturale e ideologica.

Leggendo questi capitoli, si incontrano una serie di termini – guerra santa, propaganda, terrore, accumulo di ricchezze – che richiamano alla mente altre esperienze imperiali della storia sia antica sia recente. Proprio alle convergenze e divergenze tra l'impero assiro e altri imperi sono dedicati gli ultimi capitoli del saggio. L'autore si chiede innanzitutto se e quanto il meccanismo

ideologico posto in essere dall'impero assiro abbia influenzato gli imperi dei periodi storici successivi. Se la trasmissione di modelli è immediata ed evidente nel caso di imperi vicini nel tempo e nello spazio, come quelli achemenide, partico e sasanide, Liverani suggerisce che anche i profeti e i salmisti dell'Israele in esilio possano aver attinto all'ideologia assira, trasformandola però da ideologia imperiale a ideologia teologica e attribuendo a Yahweh caratteristiche ed epiteti tipici della regalità assira. Così, attraverso un percorso che dall'Assiria passa per la tradizione biblica e giudeo-cristiana, si può arrivare addirittura alle *Laudes Regiae* di epoca carolingia, dove secondo l'autore si ritrovano ancora echi dell'ideologia reale assira. Liverani analizza poi le differenze tipologiche tra imperi antichi e moderni, che sono inevitabilmente profonde ma a suo parere relative principalmente alla sfera operativa e alle condizioni materiali: espansione via terra *versus* espansione via mare, tolleranza religiosa vs. imposizione della religione del conquistatore, espansione territoriale finalizzata principalmente all'acquisizione di beni da importare e non all'acquisizione di mercati verso cui esportare, per citare alcuni esempi. Nonostante queste differenze, tutti gli imperi hanno una "missione imperiale", sia essa dichiarata o implicita, di carattere militare, religioso o economico. In tal senso, l'Assiria del primo millennio, che ambisce al dominio assoluto per volere del dio Assur, può essere a buon diritto considerata a tutti gli effetti come un modello di impero, a cui quelli successivi hanno più o meno consapevolmente guardato e che racchiude in sé le "forme semplici" di un fenomeno universale e millenario.

elena.devecchi@unito.it

E. Devecchi insegna storia del Vicino Oriente antico all'Università di Torino

